

UN RACCONTO

# NON SI TROVA PIU NIENTE

di AMEDEO UGOLINI

Era alto, magro. Camminava con passo svelto, e il vento gonfiava la sua camicia.

Il cane di una villetta abbaiava. Abbaiava tutte le mattine, non appena Geremia infilava la viottola; e l'abbaiava continuava per lungo tempo.

La donna del casello appariva alla finestra illuminata, guardava Geremia che procedeva a gran passi, come se temesse di essere visto mentre attraversava il campo, e scuoteva la testa.

Mezz'ora dopo Geremia ripassava davanti al casello. Andava curvo sotto il peso di un sacco.

Qualche volta tornava a casa,

un vecchio coperto d'autunno-piante.

Proprio lì, durante la guerra, c'era stato un parco di automobili. Un giorno, finito la guerra, le automobili erano state portate via. E per un po' di tempo, una piccola folla si era riversata a raccolgere ferrivechi, lame, e copertoni. Poi il campo era rimasto deserto.

Allora era apparso Geremia. Quando c'erano forti piogge, un fango denso colava dall'alto terapieno e sovrasta sul campo. Ma Geremia sapeva frugare in quel fango e riempiva, al sacco, tutti i giorni.

Era ormai più di un mese che andava e veniva, all'alba.

Una volta la donna aveva atteso nella soglia del casello che egli tornasse. Quando era apparso col sacco sulla spalla, curvo e sudato gli aveva detto:

Non c'è più niente. Ormai hanno portato via tutto. E quel cane alberia e svolgla la gente.

Geremia aveva approvato, col capo, come se proprio nel campo non ci fosse più niente da prendere.

Per trovare qualche disegna scavare. Quel poco che è rimasto, l'ha coperto il fango.

— aveva detto col suo accento meridionale.

Era ritornato l'indomani, e gli altri giorni, solo, solso, rincorreva molto più di prima a frugare nel campo: qualche volta ci volevano due ore, per riempire il sacco. Quando ripassava davanti al casello, il sole era alto.

Un giorno la donna gli aveva detto:

— Sarebbe meglio che lei si trovasse un lavoro. Un giovanotto come lei...

E anche questa volta lui aveva approvato, col capo.

— Sarebbe meglio. M'non c'è lavoro. Eppoi non ho le carte.

Nemmeno mia madre, ha le carte; e ho molti fratelli piccoli. Tutti aspettano questo sacco, ma ormai non si trova più niente.

Oggi ci avrà messo quasi tre ore.

I suoi denti erano bianchi, ma non erano bianchi sotto i baffetti neri.

Aveva salutato con un sorriso e si era allontanato, chinò sotto il sacco.

La notte aveva nient'altro, e l'alba era opaca, nebbiosa. Nel campo allagato, l'acqua rabbividiva al soffio del vento.

Come al solito, il cane si era messo ad abbaiare; e Geremia era apparso col sacco arruffato attorno al collo, a cuoia di scimmia, e la zappa sulla spalla. Veniva sulla terra visciola, e qualche volta alzava le braccia, come per ritrovare l'equilibrio.

Poi era sparito nella nebbia.

Era passate due, tre, quattro ore senza che i cieli rianassero.

Quando avevano aperto il cancello, il cane si era lanciato nel campo. E aveva guadato lungamente.

\*\*\*

Come concepisci l'alpinismo al giorno d'oggi?

— L'alpinismo potrebbe e dovrebbe diventare una delle più popolari e diffuse attività sportive. E' un esercizio fisico completo e può, del resto, essere realizzato secondo le capacità dei singoli. Consente e stimola la osservazione e lo studio molteplici della natura. Esterne la conoscenza di una delle parti più belle del nostro Paese. Rifiuto delle esaltazioni pseudoscientistiche spesso quasianalitiche. Il racconto delle più audaci imprese alpinistiche: trono, nell'alpinismo, un mezzo concreto per raggiungere il cielo.

Il cane si era lanciato nel campo, s'è salutato con un sorriso, e si era allontanato, chinò sotto il sacco.

La notte aveva nient'altro, e l'alba era opaca, nebbiosa. Nel campo allagato, l'acqua rabbividiva al soffio del vento.

Come al solito, il cane si era messo ad abbaiare; e Geremia era apparso col sacco arruffato attorno al collo, a cuoia di scimmia, e la zappa sulla spalla. Veniva sulla terra visciola, e qualche volta alzava le braccia, come per ritrovare l'equilibrio.

Era esile. Un ragazzo: quindici, sedici anni. Andava scalzo e sui suoi piedi s'accostavano i calzoni troppo lunghi.

— Non c'è più niente, — disse la donna. — Nel campo non c'è più niente. Uno è morto, l'andò, sotto la frana. Per trovare qualcosa bisogna scavare sotto il terreno; e con le piogge che ci sono state la terra si stacca. L'uno è morto, inned...

Il giovane la guardò, timido.

— E' morto Geremia, — disse. — mio fratello. L'hanno seppellito ieri. Adesso sono rimasto io; gli altri sono piccoli.

Guardò pensieroso dalla parte del terreno.

— Geremia diceva che se si zappa molto si trova ancora qualcosa.

La donna scosse il capo:

# I Cosacchi del Kuban



Un'inchiesta del film sovietico a colori del regista Pirjev e i cosacchi del Kuban che, nei prossimi giorni, verrà presentato sui principali schermi italiani

# UN FILM INGLESE AL FESTIVAL DI VENEZIA

## Scambi di persona nell'epoca vittoriana

“L'importanza di chiamarsi Ernesto”, commedia di Oscar Wilde in una fedele riproduzione del regista Anthony Asquith

(DAL NOSTRO INVIAITO SPECIALE)

VENEZIA, 26. Tra le maggiori attrattive della Mostra del cinema c'è quest'anno il Club del Caccio, cioè per dirla più distintamente, il Cynar Night. Il Club del Caccio dovrebbe avere sede sulla terrazza del Palazzo del Cinema, affacciata all'alto della ditta Pezzoli, che è appunto la produttrice della discussa bevanda. Ma è avvenuto che, se ne fa, durante la proiezione di un film particolarmente privo di motivi di entusiasmo, giungessero dolcemente nella sala dolci effluvi di musica, brandelli di ritmi, acuti di cornette. Una specie di commento musicale aggiuntivo. Qualcosa del genere di quel pianino nascosto da un paravento che, durante le retrospettive del pomeriggio, commenta gustosamente le proiezioni dei vecchi film italiani.

Poi tutto si è spiegato. Gli spettacoli, all'uscita dello spettacolo, quando le macchine hanno sollevato le pesanti portiere e tutti si sono precipitati con aria di belve a fumare spudoratamente la inibita sigaretta, gli spettatori, dunque, si sono trovati d'un tratto immersi in un mondo singolare: l'atrio del Palazzo del Cinema, per cui tanti musicisti si sono spesi, era ingombro di tavoli e di sedie. In un angolo una orchestra suonava, e i camerieri voltogliavano ovunque, in un mondo di favola in cui tutto aveva la forma di un caccio. Era avvenuto che sulla terrazza del palazzo sparsa un venticello troppo gelido e pungente: allora i camerieri avevano bellamente caricato i tavolini sulle spalle curve, avevano disceso le scale, e avevano trasferito armi e cacciocchi all'annoverato. La ditta Pezzoli, produttrice della discussa bevanda, a fa da padrone al Palazzo del Cinema.

tatori, all'uscita dello spettacolo, le grida: contro il logorio della vita moderna, contro le proiezioni noiose e masticate, essa ci offre graziosamente il caccio. Un antidoto necessario dopo la visione, per esempio, di certi film surrealisti, che Dio li perdoni.

**Il club del caccio**

In quest'atmosfera cacciofesca, certo, le cose si fanno sempre meno serie. Ma la proiezione di L'importanza di chiamarsi Ernesto sembrava essere avere bisogno di campani per i nervi. Il film inglese di Anthony Asquith aveva in anticipo parecchi numeri a suo favore: la fama di commento musicale aggiuntivo.

Qualcosa del genere di quel pianino

nascosto da un paravento che, durante le retrospettive del pomeriggio, commenta gustosamente le proiezioni dei vecchi film italiani.

Poi tutto si è spiegato. Gli spettacoli, all'uscita dello spettacolo, le grida: contro il logorio della vita moderna, contro le proiezioni noiose e masticate, essa ci offre graziosamente il caccio. Un antidoto necessario dopo la visione, per esempio, di certi film surrealisti, che Dio li perdoni.

**Il club del caccio**

In quest'atmosfera cacciofesca, certo, le cose si fanno sempre meno serie. Ma la proiezione di L'importanza di chiamarsi Ernesto sembrava essere avere bisogno di campani per i nervi. Il film inglese di Anthony Asquith aveva in anticipo parecchi numeri a suo favore: la fama di commento musicale aggiuntivo.

Qualcosa del genere di quel pianino

nascosto da un paravento che, durante le retrospettive del pomeriggio, commenta gustosamente le proiezioni dei vecchi film italiani.

Poi tutto si è spiegato. Gli spettacoli, all'uscita dello spettacolo, le grida: contro il logorio della vita moderna, contro le proiezioni noiose e masticate, essa ci offre graziosamente il caccio. Un antidoto necessario dopo la visione, per esempio, di certi film surrealisti, che Dio li perdoni.

**Il club del caccio**

In quest'atmosfera cacciofesca, certo, le cose si fanno sempre meno serie. Ma la proiezione di L'importanza di chiamarsi Ernesto sembrava essere avere bisogno di campani per i nervi. Il film inglese di Anthony Asquith aveva in anticipo parecchi numeri a suo favore: la fama di commento musicale aggiuntivo.

Qualcosa del genere di quel pianino

nascosto da un paravento che, durante le retrospettive del pomeriggio, commenta gustosamente le proiezioni dei vecchi film italiani.

Poi tutto si è spiegato. Gli spettacoli, all'uscita dello spettacolo, le grida: contro il logorio della vita moderna, contro le proiezioni noiose e masticate, essa ci offre graziosamente il caccio. Un antidoto necessario dopo la visione, per esempio, di certi film surrealisti, che Dio li perdoni.

**Il club del caccio**

In quest'atmosfera cacciofesca, certo, le cose si fanno sempre meno serie. Ma la proiezione di L'importanza di chiamarsi Ernesto sembrava essere avere bisogno di campani per i nervi. Il film inglese di Anthony Asquith aveva in anticipo parecchi numeri a suo favore: la fama di commento musicale aggiuntivo.

Qualcosa del genere di quel pianino

nascosto da un paravento che, durante le retrospettive del pomeriggio, commenta gustosamente le proiezioni dei vecchi film italiani.

Poi tutto si è spiegato. Gli spettacoli, all'uscita dello spettacolo, le grida: contro il logorio della vita moderna, contro le proiezioni noiose e masticate, essa ci offre graziosamente il caccio. Un antidoto necessario dopo la visione, per esempio, di certi film surrealisti, che Dio li perdoni.

**Il club del caccio**

In quest'atmosfera cacciofesca, certo, le cose si fanno sempre meno serie. Ma la proiezione di L'importanza di chiamarsi Ernesto sembrava essere avere bisogno di campani per i nervi. Il film inglese di Anthony Asquith aveva in anticipo parecchi numeri a suo favore: la fama di commento musicale aggiuntivo.

Qualcosa del genere di quel pianino

nascosto da un paravento che, durante le retrospettive del pomeriggio, commenta gustosamente le proiezioni dei vecchi film italiani.

Poi tutto si è spiegato. Gli spettacoli, all'uscita dello spettacolo, le grida: contro il logorio della vita moderna, contro le proiezioni noiose e masticate, essa ci offre graziosamente il caccio. Un antidoto necessario dopo la visione, per esempio, di certi film surrealisti, che Dio li perdoni.

**Il club del caccio**

In quest'atmosfera cacciofesca, certo, le cose si fanno sempre meno serie. Ma la proiezione di L'importanza di chiamarsi Ernesto sembrava essere avere bisogno di campani per i nervi. Il film inglese di Anthony Asquith aveva in anticipo parecchi numeri a suo favore: la fama di commento musicale aggiuntivo.

Qualcosa del genere di quel pianino

nascosto da un paravento che, durante le retrospettive del pomeriggio, commenta gustosamente le proiezioni dei vecchi film italiani.

Poi tutto si è spiegato. Gli spettacoli, all'uscita dello spettacolo, le grida: contro il logorio della vita moderna, contro le proiezioni noiose e masticate, essa ci offre graziosamente il caccio. Un antidoto necessario dopo la visione, per esempio, di certi film surrealisti, che Dio li perdoni.

**Il club del caccio**

In quest'atmosfera cacciofesca, certo, le cose si fanno sempre meno serie. Ma la proiezione di L'importanza di chiamarsi Ernesto sembrava essere avere bisogno di campani per i nervi. Il film inglese di Anthony Asquith aveva in anticipo parecchi numeri a suo favore: la fama di commento musicale aggiuntivo.

Qualcosa del genere di quel pianino

nascosto da un paravento che, durante le retrospettive del pomeriggio, commenta gustosamente le proiezioni dei vecchi film italiani.

Poi tutto si è spiegato. Gli spettacoli, all'uscita dello spettacolo, le grida: contro il logorio della vita moderna, contro le proiezioni noiose e masticate, essa ci offre graziosamente il caccio. Un antidoto necessario dopo la visione, per esempio, di certi film surrealisti, che Dio li perdoni.

**Il club del caccio**

In quest'atmosfera cacciofesca, certo, le cose si fanno sempre meno serie. Ma la proiezione di L'importanza di chiamarsi Ernesto sembrava essere avere bisogno di campani per i nervi. Il film inglese di Anthony Asquith aveva in anticipo parecchi numeri a suo favore: la fama di commento musicale aggiuntivo.

Qualcosa del genere di quel pianino

nascosto da un paravento che, durante le retrospettive del pomeriggio, commenta gustosamente le proiezioni dei vecchi film italiani.

Poi tutto si è spiegato. Gli spettacoli, all'uscita dello spettacolo, le grida: contro il logorio della vita moderna, contro le proiezioni noiose e masticate, essa ci offre graziosamente il caccio. Un antidoto necessario dopo la visione, per esempio, di certi film surrealisti, che Dio li perdoni.

**Il club del caccio**

In quest'atmosfera cacciofesca, certo, le cose si fanno sempre meno serie. Ma la proiezione di L'importanza di chiamarsi Ernesto sembrava essere avere bisogno di campani per i nervi. Il film inglese di Anthony Asquith aveva in anticipo parecchi numeri a suo favore: la fama di commento musicale aggiuntivo.

Qualcosa del genere di quel pianino

nascosto da un paravento che, durante le retrospettive del pomeriggio, commenta gustosamente le proiezioni dei vecchi film italiani.

Poi tutto si è spiegato. Gli spettacoli, all'uscita dello spettacolo, le grida: contro il logorio della vita moderna, contro le proiezioni noiose e masticate, essa ci offre graziosamente il caccio. Un antidoto necessario dopo la visione, per esempio, di certi film surrealisti, che Dio li perdoni.

**Il club del caccio**

In quest'atmosfera cacciofesca, certo, le cose si fanno sempre meno serie. Ma la proiezione di L'importanza di chiamarsi Ernesto sembrava essere avere bis